

disperdere mantenendo, altresì, l'identità di servizio geologico nazionale. (5-01390)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di modifica dello Statuto del Parco nazionale dello Stelvio, elaborata da un gruppo di lavoro formato da tre membri del Consiglio direttivo, dallo stesso a ciò incaricato, allo scopo di adeguarlo ai principi sanciti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sta creando notevoli tensioni all'interno dello stesso Consiglio direttivo;

l'obiettivo che la bozza di modifica si propone è infatti quello della disfunzione tra le funzioni di indirizzo e controllo, assegnate agli organi politici, e quelle di attuazione e gestione, attribuite alla dirigenza, così come previsto anche dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993, costitutivo del Consorzio — unico esempio in Italia di gestione consorziale di un Parco nazionale — in attuazione dell'Accordo di Lucca del 1992;

i contrasti sono peraltro legati ad una diversa interpretazione di questo decreto per quanto riguarda il suo modello organizzativo, con le conseguenti ripercussioni sull'assegnazione delle funzioni agli organi ed uffici. Contrasti che vedono i Comitati di gestione — già titolari della gestione del territorio e sostenuti anche dai membri del Consorzio — convinti che il modello organizzativo proposto dal gruppo di lavoro — marcatamente contrassegnato dal principio di sussidiarietà, quasi di stampo federalistico ed ancorato ai principi dell'intesa e della leale collaborazione — corrisponda esattamente alla lettera ed allo spirito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993. Di diverso parere è invece il Presidente, dottor Arturo Osio, che rimane asseritamente ancorato al modello di stampo più centralistico previsto, per gli altri Enti parco, dalla legge n. 394 del 1991 —:

se sia stato investito in qualche modo della particolare situazione in cui si trova in questo momento il Parco nazionale dello Stelvio;

quale sia l'orientamento in ordine alla conformazione dell'ordinamento organizzativo del Consorzio alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ed alla conseguente esigenza di valorizzare gli organi collegiali e le strutture consortili nell'ottica della sussidiarietà e del federalismo sanciti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993, sul presupposto del ruolo paritario delle realtà istituzionali membri del Consorzio. (5-01396)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Fincantieri con i suoi otto stabilimenti in cinque diverse regioni italiane, e precisamente Monfalcone, Venezia, Ancona, Palermo, Castellammare di Stabia, La Spezia, Riva, Trigoso, Sestri Ponente, oltre a rappresentare il fulcro attorno al quale ruota tutta la realtà occupazionale di queste aree, esprime inconfutabilmente la parte fondamentale della cantieristica italiana;

Fincantieri non è una *holding* ma un'azienda integrata che opera in diversi segmenti quali navi da crociera, navi da trasporto speciale, traghetti, navi militari, ed altri;

nella cantieristica navale la dimensione è un fattore di forza industriale, poiché permette di affrontare carichi di lavoro diversificati per tipologia e di grande volume, inoltre la contemporanea competenza cantieristica sia in campo mi-

litare che civile permette un continuo scambio di tecnologia e di applicazioni;

è in corso il processo di privatizzazione di Fincantieri, e, attraverso la formula della cessione di rami d'azienda, sembra profilarsi la vendita per parti degli stabilimenti;

molto forti al riguardo sono le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali interessate, le quali ritengono indispensabile il mantenimento di un'unica realtà produttiva nazionale, la direzione centrale a Trieste, in un quadro di integrazione delle produzioni e di contenimento delle esternalizzazioni dei cicli produttivi —

quali iniziative intende intraprendere il Governo al fine di garantire i livelli occupazionali e le capacità produttive degli stabilimenti dislocati nelle varie aree del nostro Paese interessate;

se non ritenga che, nell'interesse del Paese e di tutta la cantieristica italiana, sia necessario mantenere l'unità e la integrità dell'azienda in premessa, così come è configurata oggi;

se non ritenga che, come anche le organizzazioni sindacali hanno più volte avuto modo di proporre, la scelta più opportuna da attuarsi per mantenere la integrità del gruppo sia quella della acquisizione di Fincantieri (con tutte le sue articolazioni) da parte di Finmeccanica;

se non ritenga che la soluzione della acquisizione da un lato supererebbe il problema della privatizzazione rafforzando l'azienda, e dall'altro darebbe a Finmeccanica un ruolo importante nel panorama industriale italiano, configurandola come una conglomerata che controlla attività industriali ad alta tecnologia militari e non solo. (4-04386)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

l'economia turistico-commerciale-industriale generata dalla pratica diretta ed indiretta degli sport invernali e di montagna rappresenta una percentuale importantissima del nostro prodotto interno lordo;

offre del resto ampio sostegno a questa affermazione il dato relativo alla stima del valore aggiunto prodotto nell'insieme del territorio montano che è di per sé indicativo di quanto sostenuto. Parliamo infatti di quasi 165 miliardi di euro, ossia del 16,1 per cento del valore aggiunto nazionale. Se si considera che tale risultato viene raggiunto con una popolazione corrispondente al 18,7 per cento degli abitanti del Paese appare subito evidente che la montagna contribuisce alla produzione del reddito nazionale in misura decisiva;

il 54 per cento del territorio italiano è rappresentato da aree montane:

12 milioni sono le persone che vivono in aree montane;

4.202 sono comuni montani;

360 sono le comunità montane;

32 milioni sono le presenze alberghiere annuali nelle aree alpine italiane;

6 milioni sono le presenze alberghiere annuali nelle aree appenniniche;

120 milioni sono le presenze extra alberghiere nelle regioni alpine italiane;

85 milioni sono le presenze extra alberghiere nelle regioni appenniniche;

3,1 miliardi di euro è la stima del fatturato annuo del turismo montano estivo;